L'emergenza | Imprese senza personale

Allarme risorse umane L'area lariana a caccia dei giovani lavoratori

Segnali di crisi. L'economia corre, ma quanti problemi in prospettiva
Provincia comasca svuotata dall'attrattività di Milano e della Svizzera

COMO
LEA BORELLI

L'economia lariana cresce, ma emerge forte il problema delle risorse umane, le aziende cercano profili che non ci sono, i profili che ci sono non trovano aziende disposte ad assumerli.

Le imprese hanno evidenziato negli ultimi anni, in misura crescente, difficoltà di reperimento di personale che nel 2022 si sono presentate per quasi una figura prevista in assunzione su due, interessando un largo insieme di professionalità, con punte più evidenti per i tecnici e gli operai specializzati nell'industria (in 6 casi su 10) e per gli operatori qualificati nel settore turistico e della ristorazione (5 su 10). Dall'altro lato le persone in cerca di occupazione nel 2022 nell'intera area lariana erano 21.800. I numeri sono raccolti nel report stilato dalla Camera di Commercio di Como Lecco in occasione della Giornata dell'Economia di giovedì 22 giugno, dove è stato calcolato sui dati del 2022, che l'economia delle due province ha prodotto un valore aggiunto del +4%.

La tavola rotonda alla Giornata dell'economia

Il pendolarismo

Un dato interessante, rivela che il territorio risulta essere poco attrattivo, il pendolarismo in uscita per motivi di lavoro è pari a circa 112mila lavoratori con destinazione principale l'area della Brianza monzese e quella metropolitana di Milano (in complesso più di 53mila persone), di rilievo e in crescita il numero di lavoratori frontalieri verso il Canton Ticino, pari nel 2022 a 32mila unità. Quelli che invece entrano nelle due province sono 72mila, un saldo negativo di 40mila lavoratori. Perché le persone non lavorano dove risiedono? Il discorso sulla Svizzera è presto spiegato, oltre confine gli stipendi sfiorano il triplo di quelli italiani, il resto non è di facile illustrazione. Il costo della vita è alto e forse la remunerazione offerta è troppo bassa. Diverse volte abbiamo trattato di alcune offerte proposte soprattutto ai giovani come gli stage amministrativi full time a 500 euro mensili. Anche la tipologia dei contratti non è appetibile: l'incidenza del tempo determinato nelle due province ha sfiorato il 60% e si è mantenuta consistente la presenza di contratti di somministrazione, quelli a tempo indeterminato hanno interessato un lavoratore su quattro.

Sul banco degli imputati, tra i primi a essere giudicati, i percorsi scolastici scelti dai ragazzi. Uno su tre nell'area lariana sceglie gli indirizzi liceali, rispetto a quelli tecnici e professionali e poi prosegue con l'università. Una dinamica che ha generato un insieme di giovani con un livello di istruzione universitaria superiore al fabbisogno espresso dalle imprese del territorio, quantificato nel 12-13% delle assunzioni programmate dalle imprese. La formazione non è in linea con i fabbisogni necessari alle realtà produttive locali, quelle manifatturiere in primo luogo. I neolaureati decidono di cercare opportunità di lavoro nel contesto regionale, nazionale e all'estero. I Centri per l'impiego hanno registrato una quota intorno al 50% di avviamenti di figure high-skill in imprese al di fuori dell'area lariana.

A questo si aggiunge il fenomeno che viene definito «great resignation», le grandi dimissioni che hanno caratterizzato i paesi occidentali nel post pandemia. In Italia sono state oltre 1,6 milioni le dimissioni registrate nei primi nove mesi del 2022, il 22% in più rispetto allo stesso periodo del 2021. Il mondo del lavoro per come è stato tradizionalmente inteso e organizzato non risponde più alle necessità e ai desideri dei lavoratori attuali, se prima del Covid si sceglieva di cedere sulla soddisfazione personale a favore della sicurezza, ora questa bilancia non è più in equilibrio. Una recente ricerca di Mckinsey che ha coinvolto 30mila persone nel mondo, ha rilevato che il pacchetto che il lavoratore vorrebbe ricevere dalle aziende in fase di assunzione, sia un mix tra stipendio, formazione e prospettive di carriera.

Sempre più anziani

Lo scenario futuro, al netto di cambiamenti culturali, non si presenta a tinte vivaci. La popolazione sta invecchiando. L'indice di vecchiaia, che nel 2010 era pari a 139, ha raggiunto nel 2022 quota 193, vale a dire quasi due residenti anziani (con oltre 65 anni) per un residente con età inferiore a 15 anni. Un secondo aspetto, i cui risvolti negativi si manifesteranno già nei prossimi anni, riguarda la decisa caduta della natalità. Nell'area lariana il numero dei nati, superiore alle 8.700 unità nel 2010, si è costantemente ridotto negli anni per attestarsi nel 2022 al di sotto della soglia delle 5.900 nascite.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro nelle province lariane

Dinamica dei flussi di lavoro registrati dai Centri per l'Impiego

	COMO		LECCO		AREA LARIANA	
	Variazione 1°trim 2023 rispetto a 1°trim 2022	Variazione 1°trim 2023 rispetto a 1°trim 2019	Variazione 1°trim 2023 rispetto a 1°trim 2022	Variazione 1°trim 2023 rispetto a 1°trim 2019	Variazione 1°trim 2023 rispetto a 1°trim 2022	Variazione 1°trim 2023 rispetto a 1°trim 2019
Totale assunzioni	0,3	21,1	-6,7	16,7	-2,0	19,6
Totale cessazioni	-3,5	26,8	-7,0	24,7	-4,7	26,1
Assunzioni agricoltura	7,0	21,9	-7,8	17,2	1,1	20,1
Cessazioni agricoltura	6,0	7,1	-34,7	18,5	-13,4	10,9
Assunzioni industria	-11,9	23,8	2,1	19,1	-7,9	22,2
Cessazioni industria	-0,3	32,8	-7,8	9,3	-2,5	25,3
Assunzioni costruzioni	-9,0	0,8	-12,3	15,6	-10,7	7,7
Cessazioni costruzioni	-9,1	13,3	-4,0	26,9	-6,5	19,9
Assunzioni servizi	3,4	26,2	-3,8	17,0	1,4	23,7
Cessazioni servizi	-2,6	30,1	-7,8	25,0	-4,1	28,6
Assunzioni laureati	-18,3	16,4	-27,6	1,1	-21,5	11,0
Assunzioni diplomati	-2,2	30,7	-9,0	22,0	-4,6	27,6
Assunzioni scuola obbligo	3,1	13,6	-3,4	11,9	1,0	13,1
Assunzioni tempo indeterminato	-2,3	-6,5	-3,6	-3,6	-2,8	-5,5
Assunzioni tempo determinato	4,5	35,7	-4,0	-4,0	1,9	21,4
Assunzioni apprendisti	4,1	34,0	-2,8	-2,8	2,1	21,5
Assunzioni contratto a progetto	-15,6	-7,6	0,6	0,6	-11,5	-5,3
Assunzioni in somministrazione	-15,9	33,8	-20,3	-20,3	-18,0	1,2

Evoluzione dei principali indicatori riguardanti la struttura e la dinamica dell'occupazione

	COMO		LECCO	
	2021	2022	2021	2022
Tasso occupazione Totale	65,3	66,9	65,8	67,1
Tasso occupazione Maschi	71,9	73,7	74,4	74,4
Tasso occupazione Femmine	58,6	59,9	57,0	59,6
Tasso disoccupazione Totale	7,5	6,4	5,5	2,9
Tasso disoccupazione Maschi	6,4	5,2	3,9	2,3
Tasso disoccupazione Femmine	8,8	7,8	7,6	3,4
% occupati industria	37,2	36,2	39,2	41,7
% occupati servizi	61,8	63,2	60,0	58,0
% occupati dipendenti	81,1	80	79,7	80,9
% occupati indipendenti	18,9	20	20,3	19,1

Il driver della cultura ha generato 1,2 miliardi

L'economia della cultura ha prodotto nell'area lariana nel 2021 un valore aggiunto pari a 1,2 miliardi di euro. Un driver poderoso di crescita in un territorio ad altissima potenzialità.

Quello che viene definito «sistema produttivo culturale e creativo» è suddiviso tra i quasi 815 milioni di Como (5,2% del totale dell'economia) e i circa 431 milioni di Lecco (4,4%).

Per quota di valore aggiunto nel 2021 la provincia di Como era in terza posizione in Lombardia (dietro a Milano e Monza e Brianza) e ventesima in Italia; Lecco era ottava a livello regionale e 44esima in Italia.

La provincia di Como occupa la prima posizione nazionale per quota di valore aggiunto prodotto nel settore editoria e stampa e il secondo nell'architettura e design. Lecco risulta nona nella categoria architettura e design e 25esima in quella della comunicazione.

L'analisi della Camera di Commercio di Como-Lecco, considera sia i settori «core», quelli strettamente afferenti all'ambito culturale (architettura e design; comunicazione; audiovisivo e musica; videogame e software; editoria e stampa; performing art e arti visive; patrimonio storico e artistico), sia quelli che, pur non direttamente riconducibili al settore, impiegano in maniera strutturale professioni culturali e creative (i cosiddetti settori «creative driven»).

Posizioni di tutto rispetto per le due province lariane nella classifica relativa alla quota di imprese appartenenti al core del sistema produttivo culturale e creativo rispetto al totale: a fine 2021 Lecco era quinta in Italia e Como era ottava (rispettivamente 5,9% e 5,6% delle imprese registrate). Nel complesso, nell'area lariana operavano nel 2021, 4.230 imprese culturali sulle circa 74mila iscritte nel Registro della Camera di Commercio di Como- Lecco (-1,6% rispetto al 2019 e -1,8% nel 2020).

«Più attrattivi quando si investe nella conoscenza

L'imprenditore
Corrado Maggi
è un manager
della Clean-Air Europe
di Bulciago

Corrado Maggi

Rendere i luoghi di lavoro più attraenti e stimolanti per i giovani puntando sull'innovazione.

Il difficile reperimento del capitale umano è una problematica ancora più critica se calata in una piccola realtà imprenditoriale. Cosa può fare l'impresa? «Può crescere e far crescere le sue competenze per rendersi più appetibile. I ragazzi hanno diritto di sognare, di avere ambizioni. Ci troviamo in un territorio che non manca certo di idee, ma deve un po' rivedere la sua impostazione per esempio nel trovare strumenti innovativi come la collaborazione con le università, recuperare nella logica del profitto quanto serve perché ci sia soddisfazione completa» ha affermato Corrado Maggi, senior business & products development manager Clean-Air Europe Srl di Bulciago, che ha come proprio core business la lavorazione del filo metallico.

Una pmi che ha cominciato a porsi queste domande proprio perché si trovava nella condizione di non trovare forza lavoro: «Il mismatch è un problema che va affrontato a 360 gradi a livello istituzionale, ma anche gli imprenditori possono fare qualcosa come migliorare i luoghi di lavoro e innovare, se c'è più specializzazione le figure più specializzate sanno di poter soddisfare le proprie ambizioni, in un ambiente che consenta anche uno stile di vita adeguato, evitando che i ragazzi vadano all'estero perché non possono pagarsi un appartamento a Milano».

Clean-Air è attiva nel mondo industriale e sul tema dell'impatto climatico, in qualche misura ha anticipato questa discussione: «I clienti sono attentissimi, prima forse più in apparenza oggi più in sostanza, ci siamo attrezzati utilizzando un approccio bottom-up, dal basso verso l'alto, pensando ai prodotti ragionando in termini di benchmark su come questi potessero evolvere in maniera innovativa per essere più sostenibili». Un percorso portato avanti anche in collaborazione con il Politecnico di Milano, grazie al quale l'impresa ha potuto usufruire di tecniche che non erano in quel momento fruibili internamente. Il nuovo prodotto è stato premiato per la categoria «Il miglior prodotto o servizio per lo sviluppo sostenibile», grazie a un progetto in cui si sommano aspetti di recupero energetico e migliore utilizzo delle risorse, unitamente ad altri legati alla sicurezza e alla tutela della salute, dell'ambiente e dei beni. Il «Premio Impresa Ambiente» promosso da Unioncamere è il più alto riconoscimento italiano per le imprese che contribuiscono alla sostenibilità ambientale e attuano la responsabilità sociale nel corso della propria attività produttiva. **L. Bor.**

«La conciliazione famiglia-lavoro Noi ci crediamo»

L'imprenditrice
Simona Frigerio
è contitolare
dell'Impresa Frigerio
di Longone al Segrino

Simona Frigerio

«Fare il muratore non è un lavoro alla moda, come invece per esempio lo chef, non abbiamo programmi televisivi che mostrano quanto è bello costruire un muro, invece il nostro è un lavoro bellissimo che incide sulla comunità, basta passeggiare e guardarsi intorno per capirlo».

Simona Frigerio, contitolare dell'Impresa Frigerio Srl di Longone al Segrino, ha esordito così nel talk organizzato nell'ambito della 21esima Giornata dell'Economia, nel raccontare come il tema delle risorse umane nel settore delle costruzioni sia centrale e per spiegare cosa stanno facendo per tenersi stretti i propri dipendenti.

«Quando ero bambina mi ricordo che mio padre guardava gli edifici che aveva realizzato con orgoglio. Bisogna partire anche da questo per attirare i giovani e farli sentire fieri di essere parte della costruzione di un'opera».

Tutti i dipendenti dell'azienda sono assunti a tempo indeterminato e questo ha permesso di specializzare le persone rendendo l'organizzazione molto flessibile nella gestione degli interventi. Per questo aspetto, ma non solo, ha vinto il "Premio Cassa Edile" che definisce i premiati . «ambasciatori positivi dell'edilizia», un riconoscimento per l'impegno e la correttezza.

«Partiamo dal rispetto non solo dei contratti, ma anche della persona. Lavoriamo molto sulla conciliazione famiglia-lavoro, tutti noi abbiamo figli o genitori anziani, non è importante solo avere la possibilità di permessi per accompagnarli a visite mediche, ma anche per poter seguire il torneo di calcio del proprio figlio».

Altro tema centrale per il settore è quello della sicurezza, da tempo l'impresa lavora soprattutto sul rischio caduta dall'alto attraverso l'installazione di sistemi anticaduta che permettono agli addetti di operare in sicurezza. «Nei cantieri lavorano persone che stimo, che stanno facendo questo percorso con me, è molto importante ragionare sulla sicurezza guardando non alle norme, ma alle persone».

Una delle ultime operazioni di sviluppo immobiliare è stata nell'ottica della rigenerazione urbana, intervenendo su un immobile abbandonato nel centro di Ponte Lambro. Le 12 unità immobiliari sono passate da classe G a classe A e l'impresa è riuscita a unire cultura ed edilizia: «Comprare casa significa vivere il territorio, abbiamo fatto una ricerca scoprendo che la casa a fianco di questo edificio era stata abitata da Leopoldo Metlicovitz, uno dei più grandi designer dei primi del Novecento e abbiamo realizzato, con Patrizia Crespi, tre murales dedicati a lui». L'operazione ha portato anche a risvolti inaspettati: «Quando ho postato sulla pagina social aziendale il primo annuncio avvisando del via ai lavori, il sindaco ha condiviso il post ringraziandoci per aver investito sul territorio». **L. Bor.**

Integrazione tra scuola e imprese «E gli immigrati sono necessari»

L'analisi/1
Il presidente di Cometa Alessandro Mele indica due possibili ambiti di lavoro

In un'area come quella lariana dove il tessuto economico si è dimostrato pronto ad affrontare la crisi, dove le innovazioni tecnologiche e l'innovazione stanno entrando nelle agende delle imprese, il problema della mancanza di personale va affrontato dal punto di vista culturale.

Ne è convinto Alessandro Mele, presidente La Cometa, segretario generale della Fondazione Its del Turismo e dell'ospitalità di Cernobbio e presidente dell'Associazione Rete Fondazioni Its Italia.

«Siamo di fronte a un mutamento di scenario sociopolitico ed economico contrassegnato da due grandi temi: il cambiamento del sistema educativo e il cambiamento del contesto aziendale. I fattori competitivi del nostro sistema sono l'innovazione, la creatività, l'imprenditorialità, tutti fattori culturali. Il cambio di paradigma per noi deve essere culturale, dobbiamo riconquistare il potere della nostra cultura che è la capacità di creare bellezza, l'idea di uomo e di vita che fa parte della nostra storia, il capitale umano è il nostro vero vantaggio competitivo» ha affermato nel corso della

Alessandro Mele

Giornata dell'Economia giovedì scorso a Lariofiere.

Il primo problema da affrontare è l'incapacità degli adulti di comprendere il mondo delle nuove generazioni, dovuto anche all'enorme salto tecnologico degli ultimi anni: «Abbiamo una grandissima responsabilità in questo momento di transizione. Il patrimonio dei ragazzi non è più fatto di parole, le parole sono diventate fragili, i giovani nelle parole non rintracciano l'esperienza che significavano quelle parole per noi. Il nostro linguaggio è diventato incomprensibile, la scuola non riesce a farsi capire dai ragazzi. Dobbiamo riuscire a trasferirgli la nostra esperienza che altrimenti andrà persa».

Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico ha sottolineato come sia necessario "rompere il muro tra la scuola e il lavoro", Mele è d'accordo, tanto da averlo messo in pratica fondando il Liceo artigianale imprenditoriale, un percorso che porta gli studenti a costruire le basi per una propria start-up e a saperla lanciare sul mercato. «Portare l'esperienza all'interno dell'educazione, rompere il muro integrando i due sistemi. Da tempo sostengo che ogni bottega dovrebbe adottare una classe. Questa compenetrazione di sistemi è indispensabile».

Il cambio culturale deve partire proprio dagli imprenditori che faticano a trovare forza lavoro: «Siamo cresciuti pensando che ci fosse un momento per la poesia e per le arti in cui sei libero e un momento per la schiavitù, il lavoro. Tutti noi abbiamo imparato a vivere attraverso l'esperienza del lavoro. Ho fatto colloqui per assumere una persona, alla domanda "perché vuoi cambiare lavoro?" hanno risposto "Cambio perché cerco un lavoro che abbia un senso per me". La retribuzione non basta più».

Altre vie percorribili per affrontare la mancanza di personale potrebbero riguardare le politiche migratorie. In un contesto demografico come l'attuale, i flussi dall'estero sono decisivi: «Indispensabili per la sopravvivenza della nostra comunità, ma sembra che stiamo facendo muro. Manca una politica di integrazione, stiamo lavorando da anni su diversi progetti dedicati ai giovani migranti, una risorsa necessaria e indispensabile. A Milano abbiamo coinvolto 150 ucraini che abbiamo inserito dopo percorsi di formazione nel mondo del lavoro. Lo dico non per metterci delle medagliette, ma per dire che si può fare. Possiamo approcciare la vicenda come "i nuovi schiavi", costano meno e risolvono un problema, oppure pensare che dobbiamo costruire una comunità, facendo diventare centrali i temi dell'inclusione e della cura».

La responsabilità delle aziende «Prendersi cura delle persone»

L'analisi/2
Il sociologo Mauro Magatti: «Aumentare gli stipendi e avere pazienza nel formare i giovani»

«L'economia è in un momento di rilancio, una cosa che non si vedeva da tempo, ed è importane che questo rilancio non sia un fuoco di paglia». Mauro Magatti professore all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel suo intervento all'inspiration talk organizzato per la Giornata dell'Economia a Lariofiere, è partito dalla considerazione che l'economia, come sosteneva Max Weber è la «traduzione in fatto concreto di un'evoluzione culturale di una comunità». Una costruzione complessa e delicata di tanti fattori che non può essere paragonata a un motore che gira.

L'area lariana è tra le zone più ricche d'Europa e in questo momento rischia un autogol per il mismatch tra la scuola, le esigenze di personale delle aziende e l'evoluzione culturale. «È evidente che "lavorare, lavorare, lavorare" non è sufficiente in una società evoluta, non basta alzarsi al mattino e mettere giù la testa. Lavorare può essere considerata oggi una condizione necessaria, ma non sufficiente. Bisogna imparare ad affrontare le questioni del bene comune, lo sviluppo è necessario alla crescita e per sviluppo intendo guardare e occuparsi di

Mauro Magatti

una serie di problemi dall'ambiente alle aspettative, ed è possibile farlo solo in una condizione di ricchezza».

Proporre oggi a un ragazzo di lavorare in azienda non basta: «Il mondo economico deve rendersi conto che un ragazzino, anche se non è proprio brillante, ha in testa di fare lo youtuber, perché andare in azienda a lavorare? Questa differenza tra l'economia e l'orientamento culturale si deve risolvere: riqualificando il lavoro manuale, aumentando gli stipendi per quanto possibile, se l'economia è cresciuta saranno aumentati anche i profitti, creando luoghi di lavoro decenti, prendendosi cura delle persone e avendo la pazienza di formarle. Aspetti che competono a un'imprenditoria illuminata di un'area ricca. Il post covid apre veramente una stagione capitalistica nuova, bisogna cercare di prendere il tono giusto della fase storica in qui stiamo vivendo».

I dati presentati nel corso della Giornata dell'Economia, hanno illustrato come il 2022 sia stato un anno record per il turismo che ha però portato alcune zone a diventare invivibili per i residenti: «È pericoloso immaginare che il turismo possa essere un perno di sviluppo, è un ingrediente importante, ma non bisogna sopravvalutarlo anche perché si rischia di spostare tutto sul lato della rendita. Va guardato come una risorsa positiva, ma bisogna rendersi conto che va accompagnato da altre dimensioni. Como in particolare che si trova tra la Svizzera e Milano, bisogna capire cosa può diventare quell'area, serve pensarci. Lecco ha una tradizione un po' diversa ed è meno esposta a queste tensioni. Como ha dei pericoli che deve contrastare, facendo investimenti per diventare attrattiva per viverci».

Rendere il territorio più attrattivo per i lavoratori è una delle carte da giocare per recuperare forza lavoro, l'immigrazione può essere un'ulteriore carta? «I migranti non sono la soluzione e non sono nemmeno il problema. Il tema è liberarsi dalle ideologie, chiedersi siamo pro o contro l'immigrazione non ha senso, lo straniero va accompagnato e gestito, noi abbiamo bisogno di persone quindi è ragionevole investirci, bisogna rafforzare tutta la filiera dell'accoglienza e dell'accompagnamento per rendere queste persone parte della comunità, via le ideologie, guardiamo con buonsenso alle cose da fare».

Lo stesso ragionamento vale per il tema della natalità: «Nessuna delle due correnti ideologiche, pro o contro, ha badato a creare le condizioni perché le persone che vogliono fare figli siano messe in condizione di farlo. Il paese è in una situazione drammatica dal punto di vista demografico, rendiamoci conto del problema e affrontiamolo». **L. Bor.**